Digitalizzazione e futuro del lavoro e delle relazioni sociali
Conclusioni della Conferenza della KEK CALL, 23 – 25 Aprile 2018, Berlino

Il rapido sviluppo dei recenti cambiamenti tecnologici definiti come digitalizzazione sollevano questioni sul suo impatto sul lavoro, la società e la sue relazioni. Sarà in grado la digitalizzazione di creare nel prossimi decenni una età dell'oro nella creazione di lavoro o lo distruggerà da una parte e ne aumenterà lo sfruttamento in alcuni segmenti e settori dall'altro?

La rete CALL, riunita a Berlino, ha affrontato queste domande perché la digitalizzazione interpella le chiese come parte della società.
Come cristiani, noi riteniamo importanti le realizzazioni tecnologiche della umanità creata come co creatrice ma allo stesso tempo la nostra responsabilità profetica che impone di non perdere mai di vista le vittime di questo sviluppo.

Si è riconosciuto che le nuove forme di lavoro emergenti, cosiddette atipiche, devono essere regolate e che, per la velocità del cambiamento, la legislazione non vi si è ancora adeguata.
E' emerso inoltre che l'educazione ha un ruolo chiave per uno sviluppo positivo all'interno di una società coesa ed è stata sollevata una ulteriore domanda sulla sua articolazione che comprende l'educazione generale, la formazione professionale, la formazione permanente e la riqualificazione suo posto di lavoro.

La digitalizzazione e il suo impatto sul lavoro
I ricercatori sono divisi rispetto agli effetti della digitalizzazione. Alcune scuole di pensiero ritengono che fino alla metà o un terzo dei posti di lavoro attuali sarà modificato o scomparirà mentre saranno create nuove posizioni professionali. Secondo altri la digitalizzazione alla fine non produrrà disoccupazione. Noi temiamo che il precariato e il lavoro atipico possano aumentare.
Gli strumenti di base della politica sociale per affrontare questi problemi sono la riduzione dell'orario di lavoro, il lavoro autonomo, programmi per garantire l'occupazione e il reddito di base. Queste opzioni devono essere discusse nella società e nel dibattito politico.
La sfida per le chiese è la consapevolezza del cambiamento in atto con riferimento in particolare ai soggetti che rischiano per questo di perdere il lavoro e il reddito.

Nuove forme di lavoro
Le forme del lavoro stanno cambiando rapidamente e facilmente avranno conseguenze sulle famiglie e le comunità. Abbiamo guardato da vicino le due forme principali di lavoro attraverso una piattaforma informatica: il Crowd work, come UBER (servizi di trasporto privato) e la GIG economy come Deliveroo (consegna di pasti a domicilio). Il lato positivo è che essi consentono una programmazione flessibile ma le condizioni di lavoro sono rese precarie da contratti autonomi che nei fatti sono subordinati.

Per superare questo status precario è necessario definire un salario minimo per questo tipi di lavoro e una protezione sociale per i lavoratori.
Il lavoro su piattaforma non ha orari, 7 giorni su 7, 24 ore al giorno e questo incide sull'equilibrio tra vita e lavoro in quanto questo domina la vita tutta.

Il riposo e la contemplazione sono aspetti chiave della vita umana. Per questo, per esempio, la protezione della domenica come giorno del riposo andrebbe salvaguardata dalle minacce di questa organizzazione sociale.

Rispetto invece all'isolamento prodotto da queste forme di lavoro, le chiese potrebbero anche pensare di offrire spazi di 'co-working', spazi cioè in cui lavoratori cosiddetti autonomi possono trovare una scrivania e un luogo di aggregazione dove ricostruire una comunità e delle relazioni sociali.

Relazioni sociali e coesione sociale

Ci saranno meno lavori a qualifica media mentre rimarranno quelli di basso e alto profilo professionale, questa è la tendenza che già si può osservare. La società sta diventando polarizzata e molti lavoratori stanno diventando superflui.
La società deve riqualificarli e insegnare nuove professioni ma vi saranno dei disoccupati. I giovani sono particolarmente colpiti e a rischio di emarginazione dal mondo del lavoro e questo può produrre depressione, ansia, destabilizzazione che possono portare a conflittualità e a populismi.

La digitalizzazione consente alle imprese di adottare strategie di esternalizzazione che possono cambiare velocemente portando anche a cancellare posti di lavoro. Data la dimensione globale dell'economia, questi processi richiedono a livello di politiche locali del lavoro delle misure strategiche per essere efficaci.
Le comunità, che fanno parte del contesto locale, possono contribuire offrendo luoghi di incontro per riflessioni attive sui valori e i modi per colmare gli spazi vuoti nelle relazioni sociali creati dall'impatto di questi modelli economici fortemente parcellizzanti.
A tutti i livelli le chiese possono anche essere coinvolte di modo da influire sui processi in corso.

Conclusioni

Da questa conferenza i/le partecipanti hanno potuto acquisire strumenti per coinvolgere le comunità e le chiese sui temi sollevati dalla digitalizzazione, di modo da rispondere alla sfida di vivere come cristiani in un mondo in continuo cambiamento.
Le chiese possono prevedere un forum di riflessione sull'occupazione locale e un supporto a chi è colpito da questi cambiamenti tecnologici, sottolineando l'importanza della giustizia sociale e della dignità umana. La società è coinvolta infatti in nuovi modelli di comunicazione che promettono connettività ma che sono guidati principalmente dal profitto che costituisce un modello opposto alla comunione offerta dalle chiese

Più di 50 persone hanno partecipato alla Conferenza venendo da chiese di vari Paesi europei e molte di loro avevano già una lunga esperienza di riflessione cristiana su questi temi.
La rete CALL offre la opportunità per uno confronto europeo sul lavoro da una prospettiva teologica ed etica, sostenuta dalla Conferenza delle chiese europee (KEK).
In queste giornate sono stati coinvolti rappresentati di varie istituzioni: ILO (organizzazione internazionale del lavoro), Banca europea degli investimenti, sindacati, imprenditori e accademici, tra cui teologi ed altri ricercatori.

(Traduzione del documento finale a cura della Commissione Globalizzazione e ambiente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia)